



GRUPPO SPAGGIARI PARMA
Un futuro ricco di esperienza

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

INDICE

PARTE GENERALE	9
1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231	11
1.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche	13
1.2 I presupposti della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche	14
1.3 I Reati Presupposto	15
1.4 Le Sanzioni previste nel Decreto	16
1.5 Presupposti di esclusione della responsabilità amministrativa dell'Ente	20
1.6 Le Linee Guida	22
2. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A.	23
2.1 La Società	25
2.2 L'attività di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A.	27
2.3 Il Sistema Organizzativo	28
2.4 Le finalità del Modello	29
3. La costruzione del Modello	31
3.1 Il concetto di rischio accettabile	33
3.2 La struttura del Modello di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. ed i Reati Presupposto rilevanti ai fini della sua costruzione	34
4. Le componenti del Modello	37
4.1 Le componenti del modello	39
4.2 Il Codice Etico	40
4.3 Procure e Deleghe	40
4.4 Il Sistema Procedurale	42
4.5 Principi generali di controllo in tutte le Aree a Rischio Reato	42
4.6 Gestione delle Risorse Finanziarie	43
4.7 I Processi esternalizzati	44
5. Diffusione del Modello	47
5.1 Destinatari	49
5.2 Formazione ed Informazione del Personale	49
5.3 Informazione ai Terzi e diffusione del Modello	50

PARTE GENERALE

1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231

1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231

1.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in attuazione della Legge Delega 29 settembre 2000, n. 300, ha introdotto in Italia la “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*” (di seguito, per brevità, anche “**D.Lgs. n. 231/01**” o il “**Decreto**”), che si inserisce in un ampio processo legislativo di lotta alla corruzione ed adegua la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni Internazionali precedentemente sottoscritte dall’Italia quali:

- la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee;
- la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri; e
- la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Legislatore Delegato ha introdotto una responsabilità amministrativa della persona giuridica che si aggiunge a quella (penale) della persona fisica che ha materialmente commesso il reato, le quali sono entrambe oggetto di accertamento innanzi al giudice penale.

Il D.Lgs. n. 231/01 (di seguito anche il “Decreto”) stabilisce, pertanto, un regime di responsabilità amministrativa (equiparabile sostanzialmente alla responsabilità penale), a carico delle persone giuridiche¹ (di seguito, per brevità, il/gli “**Ente/Enti**”), che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona

¹ L’art. 1 del D.Lgs. n. 231 del 2001 ha delimitato l’ambito dei soggetti destinatari della normativa agli “*enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica*”. Alla luce di ciò, la normativa si applica nei confronti degli:

enti a soggettività privata, ovvero agli enti dotati di personalità giuridica ed associazioni “anche prive” di personalità giuridica;
enti a soggettività pubblica, ovvero gli enti dotati di soggettività pubblica, ma privi di poteri pubblici (c.d. “enti pubblici economici”);
enti a soggettività mista pubblica/privata (c.d. “società miste”).

Sono invece esclusi dal novero dei soggetti destinatari: lo Stato, gli enti pubblici territoriali (Regioni, Province, Comuni e Comunità montane), gli enti pubblici non economici e, in generale, tutti gli enti che svolgano funzioni di rilievo costituzionale (Camera dei deputati, Senato della Repubblica, Corte costituzionale, Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, C.S.M., etc.).

fisica (meglio individuata di seguito) autrice materiale del reato e che mira a coinvolgere, nella punizione dello stesso, gli Enti nel cui interesse o vantaggio tale reato è stato compiuto. Tale responsabilità amministrativa sussiste unicamente per i reati tassativamente elencati nel medesimo D.Lgs. n. 231/01. L'articolo 4 del Decreto precisa, inoltre, che in alcuni casi ed alle condizioni previste dagli articoli 7, 8, 9 e 10 del Codice Penale, sussiste la responsabilità amministrativa degli Enti che hanno sede principale nel territorio dello Stato per i reati commessi all'estero dalle persone fisiche (come di seguito meglio individuate) a condizione che nei confronti di tali Enti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto criminoso.

1.2 I presupposti della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche

I soggetti che, commettendo un reato nell'interesse o a vantaggio dell'Ente, ne possono determinare la responsabilità sono di seguito elencati:

- persone fisiche che rivestono posizioni di vertice (rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale o persone che esercitano, di fatto, la gestione ed il controllo: di seguito, per brevità, i "**Soggetti Apicali**");
- persone fisiche sottoposte alla direzione o vigilanza da parte di uno dei Soggetti Apicali (di seguito, per brevità, i "**Soggetti Sottoposti**").

La distinzione tra le due categorie di soggetti (Apicali e Sottoposti) riveste indubbia rilevanza, in quanto ne deriva una diversa graduazione di responsabilità dell'ente coinvolto, nonché una differente previsione dell'onere della prova (cfr. par. 1.5).

Giova rilevare, inoltre, che non è necessario che i Soggetti Sottoposti abbiano con l'Ente un rapporto di lavoro subordinato, dovendosi ricomprendere in tale nozione anche *"quei prestatori di lavoro che, pur non essendo <dipendenti> dell'ente, abbiano con esso un rapporto tale da far ritenere sussistere un obbligo di vigilanza da parte dei vertici dell'ente medesimo: si pensi, ad esempio, agli agenti, ai partners in operazioni di joint-ventures, ai c.d. parasubordinati in genere, ai distributori, fornitori, consulenti, collaboratori"*².

Infatti, secondo l'indirizzo dottrinale prevalente, assumono rilevanza ai fini della responsabilità amministrativa dell'ente quelle situazioni in cui un incarico

² Così testualmente: Circolare Assonime, in data 19 novembre 2002, n. 68.

particolare sia affidato a collaboratori esterni, tenuti ad eseguirlo sotto la direzione o il controllo di Soggetti Apicali.

È comunque opportuno ribadire che l'Ente non risponde, per espressa previsione legislativa (articolo 5, comma 2, del Decreto), se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi. In ogni caso, il loro comportamento deve essere riferibile a quel rapporto "organico" per il quale gli atti della persona fisica possono essere imputati all'Ente.

1.3 I Reati Presupposto

Il Decreto richiama le seguenti fattispecie di reato (di seguito, per brevità, anche, i "**Reati Presupposto**"):

- **Reati contro la Pubblica Amministrazione** (articoli 24 e 25 del Decreto);
- **Delitti informatici e trattamento illecito dei dati** (articolo 24-*bis* del Decreto);
- **Delitti di criminalità organizzata** (articolo 24-*ter* del Decreto);
- **Delitti in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori in bollo e in strumenti o segni di riconoscimento** (articolo 25-*bis* del Decreto);
- **Delitti contro l'industria e il commercio** (articolo 25-*bis.1* del Decreto);
- **Reati societari** (articolo 25-*ter* del Decreto);
- **Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico** (articolo 25-*quater* del Decreto);
- **Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili** (articolo 25-*quater.1* del Decreto);
- **Delitti contro la personalità individuale** (articolo 25-*quinquies* del Decreto);
- **Reati di abuso di mercato** (articolo 25-*sexies* del Decreto);
- **Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime, commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro** (articolo 25-*septies* del Decreto);
- **Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché di autoriciclaggio** (articolo 25-*octies* del Decreto);

- **Delitti in materia di violazione del diritto d'autore** (articolo 25-*novies* del Decreto);
- **Delitto di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria** (articolo 25-*decies* del Decreto);
- **Reati ambientali** (articolo 25-*undecies* del Decreto);
- **Delitto di impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare e tratta di persone** (articolo 25-*duodecies* del Decreto);
- **Razzismo e xenofobia** (articolo 25-*terdecies* del Decreto);
- **Reati transnazionali**, introdotti dalla Legge 16 marzo 2006, n. 146, "*Legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale*".

Occorre precisare che l'ente può rispondere della commissione dei **summenzionati delitti dolosi** anche nella **forma del tentativo**.

1.4 Le Sanzioni previste nel Decreto

Il D.Lgs. n. 231/01 prevede le seguenti tipologie di sanzioni applicabili agli enti destinatari della normativa:

- a. **sanzioni amministrative pecuniarie;**
- b. **sanzioni interdittive;**
- c. **confisca del prezzo o del profitto del reato;**
- d. **pubblicazione della sentenza.**

a. La sanzione amministrativa pecuniaria, disciplinata dagli articoli 10 e seguenti del Decreto, costituisce la sanzione "di base" di necessaria applicazione, del cui pagamento risponde l'Ente con il suo patrimonio o con il fondo comune.

Il Legislatore ha adottato un criterio innovativo di commisurazione della sanzione, attribuendo al Giudice l'obbligo di procedere a due diverse e successive operazioni di apprezzamento. Ciò comporta un maggiore adeguamento della sanzione alla gravità del fatto ed alle condizioni economiche dell'Ente.

La prima valutazione richiede al Giudice di determinare il numero delle quote (in ogni caso non inferiore a cento, né superiore a mille) tenendo conto:

- della gravità del fatto;
- del grado di responsabilità dell'Ente;
- dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

Nel corso della seconda valutazione, il Giudice determina, entro i valori minimi e massimi predeterminati in relazione agli illeciti sanzionati, il valore di ciascuna quota, da un minimo di Euro 258,00 (duecentocinquantotto/00) ad un massimo di Euro 1.549,00 (millecinquecentoquarantanove/00). Tale importo è fissato "sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione" (articoli 10 e 11, comma 2, D.Lgs. n. 231/01).

Come affermato al punto 5.1. della Relazione al Decreto, "Quanto alle modalità di accertamento delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente, il giudice potrà avvalersi dei bilanci o delle altre scritture comunque idonee a fotografare tali condizioni. In taluni casi, la prova potrà essere conseguita anche tenendo in considerazione le dimensioni dell'ente e la sua posizione sul mercato. (...) Il giudice non potrà fare a meno di calarsi, con l'ausilio di consulenti, nella realtà dell'impresa, dove potrà attingere anche le informazioni relative allo stato di solidità economica, finanziaria e patrimoniale dell'ente".

L'articolo 12, D.Lgs. n. 231/01, prevede una serie di casi in cui la sanzione pecuniaria viene ridotta. Essi sono schematicamente riassunti nella seguente tabella, con indicazione della riduzione apportata e dei presupposti per l'applicazione della riduzione stessa.

Riduzione	Presupposti
1/2 (e non può comunque essere superiore ad Euro 103.291,00)	<ul style="list-style-type: none"> • L'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'Ente non ne ha ricavato un vantaggio o ne ha ricavato un vantaggio minimo; <i>ovvero</i> • il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità.

Riduzione	Presupposti
da 1/3 a 1/2	<p><i>[Prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado]</i></p> <ul style="list-style-type: none"> L'Ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso; <p><u>ovvero</u></p> <ul style="list-style-type: none"> è stato attuato e reso operativo un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.
da 1/2 a 2/3	<p><i>[Prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado]</i></p> <ul style="list-style-type: none"> L'Ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso; <p><u>e</u></p> <ul style="list-style-type: none"> è stato attuato e reso operativo un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

b. Le seguenti sanzioni interdittive sono previste dal Decreto e si applicano solo in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste:

- interdizione dall'esercizio dell'attività aziendale;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, e/o la revoca di quelli eventualmente già concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Perché le sanzioni interdittive possano essere comminate, è necessaria la sussistenza di almeno una delle condizioni di cui all'articolo 13, D.Lgs. n. 231/01, ossia:

- *“l’ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all’altrui direzione quando, in questo caso, la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative”*; ovvero
- *“in caso di reiterazione degli illeciti”³.*

Inoltre, le sanzioni interdittive possono anche essere richieste dal Pubblico Ministero e applicate all’Ente dal Giudice in via cautelare, quando:

- sono presenti gravi indizi per ritenere la sussistenza della responsabilità dell’Ente per un illecito amministrativo dipendente da reato;
- emergono fondati e specifici elementi che facciano ritenere l’esistenza del concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede;
- l’Ente ha tratto un profitto di rilevante entità.

In ogni caso, non si procede all’applicazione delle sanzioni interdittive quando il reato è stato commesso nel prevalente interesse dell’autore o di terzi e l’Ente ne ha ricavato un vantaggio minimo o nullo, ovvero il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità.

L’applicazione delle sanzioni interdittive è altresì esclusa dal fatto che l’Ente abbia posto in essere le condotte riparatrici previste dall’articolo 17, D.Lgs. n. 231/01 e, più precisamente, quando concorrono le seguenti condizioni:

- *“l’ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso”*;
- *“l’ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l’adozione e l’attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi”*;
- *“l’ente ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca”*.

Le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni e la scelta della misura da applicare e della sua durata viene effettuata dal Giudice sulla base dei criteri in precedenza indicati per la commisurazione della sanzione pecuniaria, *“tenendo conto dell’idoneità delle singole sanzioni a prevenire illeciti del tipo di quello commesso”* (art. 14, D.Lgs. n. 231/01).

³ Ai sensi dell’articolo 20 del D.Lgs. n. 231 del 2001, *“si ha reiterazione quanto l’ente, già condannato in via definitiva almeno una volta per un illecito dipendente da reato, ne commette un altro nei cinque anni successivi alla condanna definitiva”*.

Il Legislatore si è, poi, preoccupato di precisare che l'interdizione dell'attività ha natura residuale rispetto alle altre sanzioni interdittive.

- c. Ai sensi dell'articolo 19, D.Lgs. n. 231/01, è sempre disposta, con la sentenza di condanna, la confisca – anche per equivalente – del prezzo (denaro o altra utilità economica data o promessa per indurre o determinare un altro soggetto a commettere il reato) o del profitto (utilità economica immediata ricavata) del reato, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato e fatti salvi i diritti acquisiti dai terzi in buona fede.

La pubblicazione della sentenza di condanna in uno o più giornali, per estratto o per intero, può essere disposta dal Giudice, unitamente all'affissione nel comune dove l'Ente ha la sede principale, quando è applicata una sanzione interdittiva. La pubblicazione è eseguita a cura della Cancelleria del Giudice competente ed a spese dell'Ente (ai sensi dell'articolo 18, D.Lgs. n. 231/01).

Sanzioni delitti tentati

Nelle ipotesi di commissione, nelle forme del tentativo, dei reati presupposto del Decreto, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre è esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'Ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (articolo 26 del Decreto).

1.5 Presupposti di esclusione della responsabilità amministrativa dell'Ente

Il Decreto agli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 231/01, prevede forme specifiche di esonero dalla responsabilità amministrativa dell'Ente per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio dello stesso sia da Soggetti Apicali, sia da Soggetti Sottoposti (come definiti al precedente paragrafo 1.2).

In particolare, nel caso di reati commessi da **Soggetti Apicali**, in quanto titolari di funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Azienda o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, ovvero titolari del potere, anche solo di fatto, di gestione o di controllo di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A., l'articolo 6 del Decreto prevede l'esonero qualora l'Ente stesso dimostri che:

- a. l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e di gestione idoneo a pre-

venire reati della specie di quello verificatosi (di seguito per brevità, anche, il “**Modello**”);

- b. il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello nonché di curarne l’aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell’Ente (di seguito, per brevità, l’“**Organismo di Vigilanza**” o l’“**OdV**”), dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c. le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il Modello;
- d. non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’Organismo di Vigilanza di cui alla precedente lett. b).

Pertanto, nel caso di reato commesso da Soggetti Apicali, sussiste in capo all’ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la volontà dell’ente stesso. Tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l’ente riesce a dimostrare la sussistenza delle succitate quattro condizioni di cui all’art. 6 del Decreto. In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al Soggetto Apicale, l’ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

L’esonero della responsabilità dell’Ente non è tuttavia determinato dalla mera adozione del Modello, bensì dalla sua efficace attuazione da realizzarsi attraverso l’implementazione di tutti i protocolli ed i controlli necessari a limitare il rischio di commissione dei reati che la Società intende scongiurare. In particolare, con riferimento alle caratteristiche del Modello, il Decreto prevede espressamente, all’articolo 6, comma 2, le seguenti fasi propedeutiche ad una corretta implementazione del Modello stesso:

1. *individuazione delle attività nel cui ambito esiste la possibilità che siano commessi reati;*
2. *previsione di specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni dell’Ente in relazione ai reati da prevenire;*
3. *individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;*
4. *previsione di obblighi di informazione nei confronti dell’Organismo di Vigilanza;*
5. *introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.*

Per quanto concerne i **Soggetti Sottoposti**, l'articolo 7 del Decreto prevede la responsabilità amministrativa dell'ente per i reati realizzati da Soggetti Sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Pertanto, in tale caso, l'adozione del modello di organizzazione e gestione da parte dell'ente costituisce una presunzione a suo favore, comportando, così, l'inversione dell'onere della prova a carico dell'accusa che dovrà, quindi, dimostrare la mancata adozione ed efficace attuazione del Modello.

Si precisa inoltre che, relativamente ai reati colposi in materia di salute e sicurezza sul lavoro contemplati dall'art. 25-*septies* del Decreto, l'art. 30 del Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro stabilisce che il modello di organizzazione e di gestione, affinché sia idoneo ad avere efficacia esimente, debba essere composto da peculiari componenti, adottato ed efficacemente attuato, assicurando che il sistema aziendale preveda specifiche procedure e disposizioni interne in grado di garantire l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici dettati dallo stesso Testo Unico.

1.6 Le Linee Guida

Su espressa indicazione del Legislatore delegato, i Modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria che siano stati comunicati al Ministero della Giustizia il quale, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 giorni osservazioni sull'idoneità dei modelli a prevenire i reati.

La predisposizione del presente Modello è ispirata alle Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/01, approvate da Confindustria in data 7 marzo 2002 e successivamente aggiornate⁴.

⁴ Linee Guida aggiornate da Confindustria nel mese di marzo 2014.



2. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A.

2. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A

2.1 La Società

Gruppo Spaggiari Parma S.p.A., è la società controllata da Finedit Finanziaria Editoriale S.r.l., che offre servizi di progettazione, realizzazione, stampa e distribuzione di prodotti editoriali.

Fin dall'anno della sua fondazione, **1926**, è da sempre stata improntata ad un mix equilibrato di tradizione e innovazione nel settore scolastico.

Lo sviluppo di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A.:

1926 Spaggiari Registri e Stampati dal 1926 progetta, produce e distribuisce registri e stampati per il mondo della scuola. Questa è stata per tantissimi anni l'attività principale e, con un catalogo di oltre 2000 prodotti e con oltre 1000 lavori personalizzati all'anno, serve con continuità più di 6000 scuole.

1949 Spaggiari Casa Editrice pubblica manuali, libri e riviste di aggiornamento tecnico-professionale per il DSGA e il personale di segreteria. In particolare il **Bergantini**, giunto alla 71a edizione, ha contribuito a formare intere generazioni di personale amministrativo; **Pais**, inoltre, rivista fondata e gestita in collaborazione con FNADA ANQUAP, aggiorna e informa oltre 2000 scuole.

1980 Infoschool, Sisdata e Soluzione negli anni ottanta hanno creato i primi software di gestione delle segreterie scolastiche e del mondo educativo; da allora sono stati protagonisti dei più importanti cambiamenti tecnologici che si sono susseguiti negli anni. In particolare **ClasseViva** (2009), il sistema di registro elettronico in cloud computing è stato preso a modello dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) per formulare la legge di Spending Review.

1991 Edizioni Junior, editore storico della rivista **Bambini**, creata e diretta da Loris Malaguzzi, fondatore del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia a Reggio Emilia. Edizioni Junior edita e pubblica numerosi testi universitari per le facoltà di pedagogia, psicologia e scienze della formazione.

1998 Spaggiari Distribuzione gestisce un catalogo di oltre 20.000 prodotti in pronta consegna utili per ogni necessità della scuola. Attraverso la propria piattaforma logistica cura oltre 50.000 spedizioni all'anno per oltre 500.000 righe d'ordine. Un'innovativa piattaforma cloud, progettata e gestita in proprio, integra in tempo reale scuole, reti commerciali, buyer, fornitori, produzione, logistica e spedizioni.

2001 Italiascuola.it, società creata e gestita in collaborazione con l'Associazione nazionale Presidi (ANP) offre servizi di consulenza e formazione in presenza e online per Dirigenti, DSGA e alte professionalità. Oltre 1600 scuole sono abbonate al servizio di consulenza online e oltre 3000 scuole hanno partecipato ad almeno un evento formativo organizzato da Italiascuola.it sul territorio nazionale.

2013 Nel 2013 è stata avviata una profonda trasformazione, che si è completata nei primi mesi del 2014 dando vita al **Gruppo Spaggiari Parma**. Le attività e le società del Gruppo sono state ripensate e aggregate in cinque Divisioni che collaborano per selezionare e creare prodotti, contenuti, servizi e progetti sempre più integrati e innovativi. L'organizzazione commerciale di relazione con la scuola e con le comunità scolastiche è stata integrata per offrire assistenza e proattività in ognuna delle fasi della relazione commerciale. Il Gruppo potrà così soddisfare l'esigenza delle scuole di avere al proprio fianco un partner qualificato in grado di assolvere alle proprie necessità.

2017 Nel maggio del 2017 Gruppo Spaggiari Parma assieme a Cooperativa Sociale Coopselios danno vita alla nuova società **Bambini S.r.l.** destinata al sistema di educazione e d'istruzione preadolescenziale, sia in ambito nazionale, che internazionale, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica, al pensiero creativo e divergente, ai processi partecipativi e di condivisione.

Nel dicembre 2017 Gruppo Spaggiari Parma ha acquisito **Soluzione S.r.l.** unipersonale (www.soluzione.eu), società brianzola specializzata in servizi informatici, nell'ottica di rafforzare la propria posizione nel mercato delle scuole paritarie laiche e religiose.

A partire dalla fine del 2017 è stata avviata una profonda riorganizzazione aziendale, che si completerà nel 2018. La nuova organizzazione permetterà di definire tutti i prodotti e servizi offerti in **tre Aree Strategiche d'Affari (ASA)** per rispondere al meglio alle nuove esigenze del mercato.

In Italia Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. ha consolidato il proprio posizionamento di leader nel settore scolastico grazie ad un nuovo assetto societario che ha permesso maggiore agilità e precisione organizzativa dell'intera propria rete.

I numeri di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A.:

- 2.150.000 Ragazzi & relative famiglie
- 350.000 Docenti, personale amministrativo
- 15.000 Dirigenti, DSGA ed alte professionalità della scuola
- Il 90% delle scuole italiane ha un rapporto commerciale con almeno una delle società del Gruppo
- Ogni anno circa 10.000 scuole, pubbliche e private, acquistano almeno un prodotto, una pubblicazione o un servizio
- Oltre 1.500.000 persone uniche al giorno, in continuo aumento, si collegano alle piattaforme Cloud del Gruppo

2.2 L'attività di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A.

Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. è una società per azioni con socio unico che svolge le seguenti attività:

a. tipografia editoria (dal 01/07/1926);

b. commercio all'ingrosso delle seguenti categorie di beni:

- giochi didattici e modellismo
- articoli per l'intrattenimento e lo svago
- articoli per l'infanzia
- audiovisivi e musicassette
- articoli per il giardino
- articoli e strumenti musicali
- prodotti hardware, software, informatici
- prodotti di cancelleria e cartoleria
- apparecchiature per telefonia e telecomunicazioni
- macchine, attrezzature, accessori
- mobili e materiali vari per ufficio
- accessori e prodotti ausiliari dei sopradetti (dal 07/03/2001);

c. vendita per corrispondenza e tramite altri sistemi di comunicazione di libri, cartoleria, registri scolastici, macchine e attrezzatura per ufficio (dal 15/04/2001);

- d. corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale (dal 25/01/2008);
- e. commercio al dettaglio via internet di prodotti hardware, progetti e prodotti software, informatici, di cancelleria e cartoleria, attrezzature, accessori, mobili e materiali vari per ufficio e scuola (dal 28/10/2016);
- f. corsi on line per formazione su problematiche gestionali, amministrative e didattiche nelle scuole e negli enti pubblici e/o privati (dal 28/10/2016).

2.3 Il Sistema Organizzativo

Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. è una società per azioni con socio unico ed è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri: Presidente del Consiglio di Amministrazione, Vicepresidente del consiglio d'amministrazione e Amministratore Delegato.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Vicepresidente del consiglio d'amministrazione sono stati nominati con atto del 30/06/2017 e risultano in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2019.

L'Amministratore Delegato, nominato con atto del 30/03/2009, è insignito della carica a tempo indeterminato.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezione alcuna, con tutte le facoltà per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali. Può quindi contrarre ogni specie di obbligazione e compiere qualsiasi atto di disposizione patrimoniale senza limitazioni di sorta, essendo di sua competenza tutto quanto per legge non sia espressamente riservato alle deliberazioni dell'Assemblea.

La Società può nominare un sindaco unico o un Collegio Sindacale composto da tre membri effettivi e due supplenti. Attualmente è in carica un Collegio Sindacale.

Il sistema organizzativo di Gruppo Spaggiari S.p.A. si basa su una distinta ripartizione delle attività e responsabilità attribuite alle funzioni che esercitano le attività di direzione e coordinamento e agiscono quali funzioni di indirizzo, guida e supporto del business. Tale sistema assicura una chiara e corretta allocazione delle responsabilità e una precisa definizione delle competenze e compiti affidati a ciascuna struttura organizzativa.

La Società si è dotata di specifici organigrammi, costantemente aggiornati a seguito di modifiche organizzative o di nuove nomine, comunicati a tutto il per-

sonale e pubblicati sul portale aziendale “**EtaBeta**”, all’interno della sezione “**Organizzazione Aziendale**”.

2.4 Le finalità del Modello

Il Modello predisposto dalla Società si può definire come un complesso organico di principi, regole, disposizioni, schemi organizzativi e connessi compiti e responsabilità, funzionale alla attuazione ed alla diligente gestione di un sistema di controllo e monitoraggio delle attività a rischio. È realizzato sulla base dell’individuazione delle aree di possibile rischio nell’attività aziendale al cui interno si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati, e si propone come finalità quelle di:

- **integrare** e **rafforzare** il **sistema di governance** della Società;
- predisporre **un sistema di prevenzione e controllo** finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all’attività aziendale;
- **rendere tutti** coloro che operano in nome e per conto di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A., ed in particolare quelli impegnati nelle “aree di attività a rischio”, **consapevoli** di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni in esso riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell’azienda;
- **informare** tutti coloro che operano con la Società che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello comporterà l’applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- confermare che Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. **non tollera comportamenti illeciti**, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità e che, in ogni caso, tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi cui è ispirata l’attività imprenditoriale della Società;
- **censurare le violazioni** del Modello con la prescrizione di sanzioni disciplinari e/o contrattuali.



3. La costruzione del Modello

3. La costruzione del Modello

Sulla scorta anche delle indicazioni contenute nelle Linee Guida di riferimento, la costruzione del Modello (e la successiva redazione del presente documento) si è articolata nelle fasi di seguito descritte:

1. **esame preliminare del contesto aziendale** attraverso l'analisi della documentazione societaria rilevante e lo svolgimento di interviste con responsabili di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. informati sulla struttura e le attività della stessa, al fine di definire l'organizzazione e le attività eseguite dalle varie unità organizzative/funzioni aziendali, nonché i processi aziendali nei quali le attività sono articolate e la loro concreta ed effettiva attuazione;
2. **individuazione delle aree di attività** e dei processi aziendali **"a rischio"** o – limitatamente ai reati contro la Pubblica amministrazione – **"strumentali"** alla commissione di reati, operata sulla base del sopra citato esame preliminare del contesto aziendale (di seguito, per brevità, cumulativamente indicate come le **"Aree a Rischio Reato"**);
3. **definizione** in via di ipotesi delle principali **possibili modalità di commissione dei Reati Presupposto** all'interno delle singole Aree a Rischio Reato;
4. rilevazione ed individuazione del **sistema di controllo** dell'ente finalizzato a prevenire la commissione dei Reati Presupposto.

3.1 Il concetto di rischio accettabile

Nella predisposizione di un Modello di organizzazione e gestione, quale il presente, non può essere trascurato il concetto di **rischio accettabile**. È, infatti, imprescindibile stabilire, ai fini del rispetto delle previsioni introdotte dal D.Lgs. n. 231/01, una soglia che consenta di limitare la quantità e qualità degli strumenti di prevenzione che devono essere adottati al fine di impedire la commissione del reato.

Con specifico riferimento al meccanismo sanzionatorio introdotto dal Decreto, la soglia di accettabilità è rappresentata dall'efficace implementazione di un adeguato sistema preventivo che sia tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente, ovvero, ai fini dell'esclusione di responsabilità amministrativa dell'ente, le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il Modello ed i controlli adottati dalla Società.

3.2 La struttura del Modello di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. ed i Reati Presupposto rilevanti ai fini della sua costruzione

La Società ha inteso predisporre un Modello che tenesse conto della propria peculiare realtà aziendale, in coerenza con il proprio sistema di governo e in grado di valorizzare i controlli e gli organismi esistenti.

Il Modello, pertanto, rappresenta un insieme coerente di principi, regole e disposizioni che:

- a. incidono sul funzionamento interno della Società e sulle modalità con le quali la stessa si rapporta con l'esterno;
- b. regolano la diligente gestione di un sistema di controllo delle Aree a Rischio Reato, finalizzato a prevenire la commissione, o la tentata commissione, dei reati richiamati dal Decreto.

In particolare, il Modello di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. è costituito da:

- una “**Parte Generale**”, che contiene i principi cardine del Modello stesso;
- una “**Parte Speciale 1**” la descrizione delle norme di comportamento generali implementate dalla Società per ogni categoria di reati;
- una “**Parte Speciale 2**” contenente l’indicazione delle Aree a Rischio Reato individuate e la descrizione dei controlli preventivi implementati dalla Società al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/01 ritenuti rilevanti per la Società;
- un “**Appendice**” nella quale sono elencate le singole fattispecie di reato previste dal Codice penale e leggi speciali, la spiegazione di queste e le relative sanzioni ex D.Lgs. n. 231/2001 applicabili alla Società.

In considerazione del numero di fattispecie di reato che attualmente costituiscono presupposto della responsabilità amministrativa degli Enti ai sensi del Decreto, talune di esse non sono state ritenute rilevanti ai fini della costruzione del presente Modello, in quanto si è reputato che il rischio relativo alla commissione di tali reati fosse solo astrattamente e non concretamente ipotizzabile. In particolare, a seguito di un’attenta valutazione dell’attività in concreto svolta da Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. e della sua storia, sono state considerate **rilevanti** le seguenti famiglie di reato:

1. Reati contro la Pubblica Amministrazione (articoli 24 e 25 del Decreto);
2. Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (articolo 24-*bis* del Decreto);

3. Delitti di criminalità organizzata (art. 24-*ter* del Decreto);
4. Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-*septies*);
5. Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-*bis.1*);
6. Reati ambientali (art. 25-*undecies*);
7. Reati societari (art. 25-*ter*);
8. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-*quinquies*);
9. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-*novies*);
10. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-*duodecies*);
11. Reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-*decies*);
12. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, e autoriciclaggio (art. 25-*octies*);
13. Delitti di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-*bis*, del Decreto);
14. Reati di razzismo e xenofobia (art. 25-*terdecies* del Decreto);

e **non rilevanti** le seguenti famiglie di reato:

1. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-*quater.1* del Decreto);
2. Reati di abuso di mercato (art. 25-*sexies* del Decreto);
3. Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-*quater*);
4. Reati transnazionali (L. n. 146/2006);
5. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-*quaterdecies* del Decreto – L. n. 401/1989).

In ogni caso, i principi etici su cui si fonda il Modello della Società e la sua struttura di governance sono finalizzati a prevenire in linea generale anche quelle fattispecie di reato che, per la loro irrilevanza, non trovano disciplina specifica nelle Parti Speciali del presente Modello.



4. Le componenti del Modello

4. Le componenti del Modello

Gruppo Spaggiari Parma S.p.A., sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, ha ritenuto di procedere alla definizione del Modello nonché del "**Codice Etico**" che ne costituisce parte integrante.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del Modello, al di là delle prescrizioni del Decreto, che lo indicano come facoltativo e non obbligatorio, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A., affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati, con particolare riferimento a quelli contemplati nel Decreto.

A tale riguardo Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. sottolinea innanzitutto di non tollerare comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti, anche nel caso in cui Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio, sono comunque contrari ai principi etici cui Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. intende attenersi, nell'espletamento della propria missione aziendale. È previsto l'aggiornamento del Modello al verificarsi di una o più delle seguenti condizioni:

- **innovazioni legislative o giurisprudenziali** della disciplina della responsabilità degli Enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato;
- significative **modifiche della struttura organizzativa** o dei settori di attività della Società;
- significative **violazioni del Modello**, risultati del risk assessment, verifiche sull'efficacia del Modello, best practice di settore.

Il presente Modello, così come previsto dal Decreto, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 01/01/2020.

4.1 Le componenti del modello

Formano parte integrante e sostanziale del Modello le seguenti componenti:

- **il Codice Etico** contenente l'insieme dei diritti, doveri e responsabilità delle società appartenenti al Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. nei confronti dei destinatari del Modello stesso (di seguito, per brevità, il "**Codice Etico**");
- **il sistema di Procure e Deleghe**, nonché tutti i documenti aventi l'obiettivo di descrivere e attribuire responsabilità e/o mansioni a chi opera all'interno

dell'Ente nelle Aree a Rischio Reato (i.e. organigrammi, ordini di servizio, *job description*, mansionari, funzionigrammi, etc.);

- **il sistema procedurale** (protocolli) e di controlli interni aventi quale finalità quella di garantire un'adeguata trasparenza e conoscibilità dei processi decisionali e finanziari, nonché dei comportamenti che devono essere tenuti dai destinatari del presente Modello operanti nelle Aree a Rischio Reato;
- **il sistema disciplinare** e relativo meccanismo sanzionatorio da applicare in caso di violazione del Modello (di seguito, per brevità, il "**Sistema Sanzionatorio**").

Ne consegue che con il termine Modello deve intendersi non solo il presente documento, ma altresì tutti gli ulteriori documenti e le Procedure presenti in azienda e/o che verranno successivamente adottati secondo quanto previsto nello stesso e che perseguiranno le finalità ivi indicate.

4.2 Il Codice Etico

L'adozione di un **Codice Etico** come strumento di *governance* costituisce un punto di riferimento essenziale al fine di garantire alti *standard* comportamentali e quindi, dare piena attuazione alla prevenzione dei reati di cui al Decreto. L'adozione del **Codice Etico** costituisce altresì uno dei presupposti per l'efficace funzionamento del Modello istituito in Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. ha ritenuto opportuno adottare ed attuare un proprio **Codice Etico** volto ad enunciare i precetti da rispettare nello svolgimento della propria attività. La Società, i suoi dipendenti e tutti coloro che agiscono in nome e per conto della stessa, si ispirano nel raggiungimento dei propri obiettivi ai valori della trasparenza, correttezza ed eticità.

Le violazioni del **Codice Etico** in relazione alle tematiche attinenti al Modello potranno essere segnalate direttamente all'Organismo di Vigilanza e potranno portare a conseguenze sanzionatorie, disciplinari o contrattuali a seconda della qualifica del soggetto che commette la violazione.

4.3 Procure e Deleghe

Il sistema di deleghe e procure in vigore in Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. è stato strutturato in ossequio alle prescrizioni di legge e risulta allineato a quanto indicato nelle Linee Guida dettate da Confindustria.

Queste ultime, da un lato, individuano nel Consiglio di Amministrazione della Società l'organo preposto a conferire ed approvare formalmente le deleghe ed i poteri di firma e, dall'altro lato, impongono che tali poteri siano assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali attribuite, prevedendo, quando richiesto, una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese.

I poteri così conferiti sono quindi periodicamente aggiornati in funzione dei cambiamenti organizzativi intervenuti nella struttura della Società.

Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. ha, inoltre, istituito un apposito flusso informativo, nei confronti di tutte le funzioni e soggetti aziendali, a qualsiasi titolo interessati, incluso l'OdV ed il Collegio Sindacale, onde garantire la tempestiva comunicazione dei poteri che siano stati assegnati/delegati e/o dei relativi cambiamenti.

In aggiunta, tra i vari poteri conferiti a tali soggetti dall'organo di governo sociale, si segnala, per quanto qui d'interesse, quello di poter conferire, a loro volta, parte dei propri poteri a dipendenti della Società ed anche a terzi per atti determinati o serie di atti, nel rispetto dei requisiti formali e sostanziali previsti per il rilascio delle deleghe.

Il livello di autonomia, il potere di rappresentanza ed i limiti di spesa assegnati ai vari titolari di procure e deleghe all'interno della Società risultano sempre individuati e fissati in stretta coerenza con il livello gerarchico della persona interessata. In tal modo, le decisioni e le competenze di maggiore rilevanza per la Società ovvero che implicano i maggiori impegni economici per l'azienda sono sempre riservati ai soli dirigenti delle singole funzioni aziendali, ovvero agli amministratori con delega.

Ciascuno di questi **atti di delega** o conferimento di poteri di firma fornisce le seguenti indicazioni:

1. **soggetto delegante** e fonte del suo potere di delega o procura;
2. **soggetto delegato**, con esplicito riferimento alla funzione ad esso attribuita e al legame tra le deleghe e le procure conferite e la posizione organizzativa ricoperta dal soggetto delegato;
3. **oggetto**, costituito nella elencazione delle tipologie di attività e di atti per le quali la delega/procura viene conferita. Tali attività ed atti sono sempre funzionali e/o strettamente correlati alle competenze e funzioni del soggetto delegato;

4. limiti di valore entro cui il delegato è legittimato ad esercitare il potere conferitogli se necessario per la tipologia di attività svolta (es. acquisto materiali etc.). Tale limite di valore è determinato in funzione del ruolo e della posizione ricoperta dal delegato nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

Il sistema delle deleghe e dei poteri di firma è regolarmente e periodicamente monitorato nel suo complesso e, ove del caso, aggiornato in ragione delle modifiche intervenute nella struttura aziendale, in modo da corrispondere e risultare il più possibile coerente con l'organizzazione gerarchico-funzionale della Società. Sono previsti singoli aggiornamenti, immediatamente conseguenti alla variazione di funzione/ruolo/mansione del singolo soggetto, ovvero periodici aggiornamenti che coinvolgono l'intero sistema qui in esame.

4.4 Il Sistema Procedurale

Nel rispetto delle Linee Guida dettate da Confindustria e di quanto previsto, relativamente ai reati in materia di salute e sicurezza di cui all'art. 25-*septies* del Decreto, dall'art. 30 del D.Lgs. n. 81/2008, Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. ha strutturato un sistema di procedure volto a regolamentare lo svolgimento delle attività aziendali, prevedendo altresì i controlli da espletare al fine di garantire la correttezza e l'efficacia delle stesse.

Sono, in particolare, identificati ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nel ciclo di vita delle stesse (redazione, aggiornamento, validazione, approvazione, comunicazione, attuazione e monitoraggio).

All'emissione o all'aggiornamento di ogni documento normativo si deve effettuare una verifica di coerenza rispetto ai documenti normativi vigenti, valutando la necessità di integrare o aggiornare o abrogare documenti normativi in vigore. Tali documenti procedurali sono, poi, adeguatamente pubblicizzati nelle singole aree interessate attraverso specifica comunicazione e formazione e vengono raccolte e poste a disposizione di tutti i soggetti aziendali mediante pubblicazione sul portale aziendale "**EtaBeta**", all'interno della sezione "**Organizzazione Aziendale**".

4.5 Principi generali di controllo in tutte le Aree a Rischio Reato

La Società si pone l'obiettivo di implementare un efficace sistema di controlli preventivi che sia tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente, anche ai fini dell'esclusione di responsabilità amministrativa dell'ente.

Per tutte aree “a rischio” identificate sono garantiti i seguenti principi generali di controllo, a prescindere dal grado di rilevanza delle singole fattispecie di reato o dal grado di rischio sotteso:

- **Separazione delle funzioni/poteri:** nessuno può gestire in autonomia un intero processo e può essere dotato di poteri illimitati; i poteri autorizzativi e di firma devono essere definiti in modo coerente con le responsabilità organizzative assegnate;
- **Trasparenza:** ogni operazione/transazione/azione deve essere giustificabile, verificabile, coerente e congruente;
- **Adeguatezza delle norme interne:** l'insieme delle norme aziendali deve essere coerente con l'operatività svolta ed il livello di complessità organizzativa e tale da garantire i controlli necessari a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto;
- **Tracciabilità/Documentabilità:** ogni operazione/transazione/azione, nonché la relativa attività di verifica e controllo devono essere documentate e la documentazione deve essere adeguatamente archiviata.

In tale contesto, pertanto, nell'espletamento delle attività viene assicurato il rispetto dei seguenti principi:

- favorire il coinvolgimento di più soggetti, onde addivenire ad una adeguata separazione dei compiti mediante la contrapposizione delle funzioni;
- adottare le misure volte a garantire che ogni operazione, transazione, azione sia verificabile, documentata, coerente e congrua;
- prescrivere l'adozione di misure volte a documentare i controlli espletati rispetto alle operazioni e/o alle azioni effettuate.

4.6 Gestione delle Risorse Finanziarie

Il sistema di controllo di gestione della Società prevede meccanismi di verifica della gestione delle risorse che devono garantire, tra l'altro, la verificabilità e tracciabilità delle spese, **mirando ai seguenti obiettivi:**

- **definire** in maniera chiara, sistematica e conoscibile **le risorse** - monetarie e non - a disposizione delle singole funzioni ed unità organizzative e il perimetro nell'ambito del quale tali risorse possono essere impiegate, attraverso la programmazione e la definizione del budget;

- **rilevare** gli **eventuali scostamenti** rispetto a quanto predefinito in sede di pianificazione, analizzarne le cause e riferire i risultati delle valutazioni agli appropriati livelli gerarchici per gli opportuni interventi di adeguamento, attraverso la relativa consuntivazione;
- **individuare** tempestivamente, attraverso attività di monitoraggio, **eventuali anomalie** di processo, al fine di effettuare gli opportuni approfondimenti e porre in essere le azioni correttive eventualmente opportune.

Per conseguire tali obiettivi, il processo di pianificazione, debitamente formalizzato, assicura:

- la partecipazione di più soggetti responsabili alla definizione delle risorse disponibili e degli ambiti di spesa, con l'obiettivo di garantire la costante presenza di controlli e verifiche incrociati su un medesimo processo/attività, nonché una adeguata segregazione delle funzioni e un costante monitoraggio di eventuali scostamenti;
- l'adozione di modalità corrette ed omogenee per la valorizzazione economica delle iniziative, così da assicurare la possibilità di confrontare i valori economici delle differenti unità organizzative aziendali;
- l'adozione di eventuali piani al fine di identificare la migliore strategia correttiva.

Le attività correlate al controllo di gestione garantiscono la costante verifica circa la coerenza tra i ricavi conseguiti e le spese effettivamente sostenute e gli impegni assunti in sede di pianificazione.

Qualora dalle analisi e/o richieste di autorizzazione emergano scostamenti dal budget o anomalie di spesa non debitamente motivati, l'unità organizzativa deputata al controllo di gestione è tenuta ad informare i vertici aziendali e, qualora siano da ritenersi significative anche con riferimento ai contenuti del Decreto, l'OdV.

Per ulteriori dettagli relativi alla gestione delle risorse finanziarie e dei budget si faccia riferimento alle specifiche aree "**a rischio reato**" riportate all'interno delle Parti Speciali del Modello.

4.7 I Processi esternalizzati

Con particolare riferimento ai processi, o parti di processo, esternalizzati da Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. ad altre società, sono stati formalmente de-

finiti i criteri per la selezione dei soggetti a cui affidare l'esternalizzazione di funzioni/attività operative, le deleghe di gestione e le modalità con cui Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. conferisce tali incarichi e controlla la corretta esecuzione degli stessi.

Inoltre, nella predisposizione del Modello è stato tenuto in considerazione, che, sulla base di uno specifico contratto di *service* infragruppo sottoscritto dal procuratore abilitato, i seguenti processi aziendali sono affidati in tutto o in parte (*co-sourcing*) a Finedit Finanziaria Editoriale S.r.l.:

- **Amministrazione, Contabilità & Bilancio;**
- **Gestione dei Flussi Finanziari;**
- **Gestione delle Risorse Umane;**
- **Compliance normativa.**

In particolare, la gestione è effettuata tramite le seguenti Funzioni aziendali di Finedit Finanziaria Editoriale S.r.l.:

- Amministrazione
- Tesoreria & Crediti - Incassi
- Controllo di Gestione
- Organizzazione del Personale
- Contabilità del Personale
- Compliance normativa e aziendale

In relazione ai rischi di commissione dei reati relativamente ai processi sopra elencati e correlati alle attività sensibili esternalizzate, si rimanda al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo definito per Finedit Finanziaria Editoriale S.r.l.

All'interno del presente Modello sono documentati esclusivamente quei controlli preventivi che, benché facenti parte di processi gestiti in *co-sourcing* con Finedit Finanziaria Editoriale S.r.l., sono relativi in modo specifico al Gruppo Spaggiari Parma S.p.A.



5. Diffusione del Modello

5. Diffusione del Modello

5.1 Destinatari

Il presente Modello tiene conto della particolare realtà imprenditoriale di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. e rappresenta un valido strumento di sensibilizzazione ed informazione dei **Soggetti Apicali** e dei **Soggetti Sottoposti** (di seguito, per brevità, i “**Destinatari**”).

Si considerano Destinatari del presente Modello e, come tali, tenuti alla sua conoscenza ed osservanza nell’ambito delle specifiche competenze:

- i **componenti del CDA** cui spetta il compito di fissare gli obiettivi, decidere le attività, realizzare i progetti, proporre gli investimenti ed adottare ogni decisione o azione relativa all’andamento della Società (**Soggetti Apicali**);
- i **componenti del Collegio Sindacale**, nell’espletamento della funzione di controllo e verifica della correttezza formale e sostanziale dell’attività della Società e del funzionamento del sistema di controllo interno (**Soggetti Apicali**);
- l’**Amministratore Delegato** ed i **Dirigenti** della Società (**Soggetti Apicali**);
- i **dipendenti** e tutti i **collaboratori** con cui si intrattengono rapporti contrattuali, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto occasionali (**Soggetti Sottoposti**);
- tutti **coloro che intrattengono rapporti commerciali** e/o finanziari di qualsiasi natura con la Società (**Soggetti Sottoposti**).

Tutto ciò affinché i Destinatari seguano, nell’espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e trasparenti in linea con i valori etico-sociali cui si ispira la Società nel perseguimento del proprio oggetto sociale e tali comunque da prevenire il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto.

In ogni caso, le funzioni aziendali competenti assicurano il recepimento nelle Procedure della Società dei principi e delle norme di comportamento contenuti nel Modello e nel **Codice Etico** di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A.

5.2 Formazione ed Informazione del Personale

È obiettivo di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. garantire una corretta conoscenza da parte dei Destinatari circa il contenuto del Decreto e gli obblighi derivanti dal medesimo.

Ai fini dell’efficace attuazione del presente Modello, la formazione e l’informativa verso i Destinatari avviene in stretto coordinamento con l’Organismo

di Vigilanza e con i responsabili delle altre funzioni aziendali di volta in volta coinvolte nella applicazione del Modello.

Le principali modalità di svolgimento delle attività di formazione/informazione necessarie anche ai fini del rispetto delle disposizioni contenute nel Decreto, attengono la specifica informativa all'atto dell'assunzione e le ulteriori attività ritenute necessarie al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste nel Decreto. In particolare, è prevista:

- una **comunicazione iniziale**: l'adozione del presente Modello è comunicata a tutte le risorse presenti in Società. Ai nuovi assunti viene consegnato il **Codice Etico** ed il Modello - Parte Generale di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. Agli stessi viene inoltre fatto sottoscrivere un modulo con il quale prendono atto che il Modello è disponibile sul portale aziendale "**EtaBeta**", all'interno della sezione "**Organizzazione Aziendale**" e si impegnano ad osservare i contenuti della normativa citata. Inoltre, ai Soggetti Apicali e/o Sottoposti che operano nelle Aree a Rischio Reato, viene data informativa delle Parti Speciali;
- una **specificata attività di formazione**: l'attività di formazione "*continua*" è obbligatoria e differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei Destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della Società.

Al fine di garantire l'effettiva diffusione del Modello e l'informazione del personale con riferimento ai contenuti del Decreto ed agli obblighi derivanti dall'attuazione del medesimo, è istituita una specifica sezione della bacheca aziendale nella quale sono presenti e disponibili tutti i documenti che compongono il Modello dedicata all'argomento e aggiornata in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza.

5.3 Informazione ai Terzi e diffusione del Modello

La Società prevede altresì la diffusione del Modello alle persone che intrattengono con la Società rapporti di collaborazione senza vincolo di subordinazione, rapporti di consulenza, rapporti di agenzia, rapporti di rappresentanza commerciale ed altri rapporti che si concretizzano in una prestazione professionale, non a carattere subordinato, sia continuativa sia occasionale (ivi inclusi i soggetti che agiscono per i fornitori e i *partners*, anche sotto forma di

associazione temporanea di imprese, nonché *joint-venture*) (di seguito, per brevità, i “**Terzi**”).

In particolare, le funzioni aziendali, di volta in volta coinvolte, forniscono ai soggetti Terzi in generale e alle società di service con cui entrano in contatto, idonea informativa in relazione all’adozione da parte di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A. del Modello ai sensi del D.Lgs. n. 231/01. La Società invita, inoltre, i Terzi a prendere visione dei contenuti del **Codice Etico** e della Parte Generale del Modello presenti sul sito *internet* della stessa.

Nei rispettivi testi contrattuali sono inserite specifiche clausole dirette ad informare i Terzi dell’adozione del Modello da parte di Gruppo Spaggiari Parma S.p.A., di cui gli stessi dichiarano di aver preso visione e di aver conoscenza delle conseguenze derivanti dal mancato rispetto dei precetti contenuti nella Parte Generale del Modello e nel **Codice Etico**, nonché si obbligano a non commettere e a far sì che i propri apicali o sottoposti si astengano dal commettere alcuno dei Reati Presupposto.

